

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 3: Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"

Artikel: Oggi per domani
Autor: Nova, Sylva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972593>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



INCHIESTA

Si può parlare di nuovi orizzonti aperti dalla biologia cellulare verso la patologia?

Fino a poco tempo fa, la patologia considerava solo l'aspetto morfologico: comprovava l'esistenza di un tumore, ma non sempre il tipo. Ora, con gli adeguamenti tecnologici dovuti alla ricerca di base, diventa possibile approfondire le caratteristiche cellulari della massa tumorale.

In pratica, come viene svolta l'attività al laboratorio?

Riceviamo sangue e midollo osseo dai medici e dagli ospedali. Molti campioni ci sono recapitati dal servizio oncologico cantonale. Il nostro lavoro si svolge essenzialmente sulle cellule e sui tessuti. Dapprima isoliamo le cellule con un sistema di centrifugazione, in seguito procediamo alla tipizzazione, ossia alla ricerca di marcatori, o molecole, situati nella superficie cellulare (membrana cellulare) o nelle membrane interne (citoplasma). Tra i vari metodi, possiamo utilizzare il sistema con segnali o sonde costituito da anticorpi fluorescenti diretti contro tali marcatori. Le osservazioni al microscopio ottico di queste cellule diventano fluorescenti e i cui colori sono luminosissimi, sono molto spettacolari, ma purtroppo ci segnalano le anomalie cellulari.

Esiste una forma di collaborazione con il Servizio di trasfusione del sangue di Croce Rossa Svizzera?

Ci rivolgiamo al centro di trasfusione di Locarno o di Lugano per ottenere campioni di sangue normale allo scopo di poter ricavare dei valori di confronto, dei valori referenziali dei processi immunologici, per calibrare il FACS e per la ricerca di nuovi metodi.

Il pittore norvegese Edvard Munch diceva che «l'arte è il sangue del cuore. Tutta l'arte, la musica, deve passare attraverso il sangue del cuore.» Dottor Losa, cosa pensa di questo connubio tra spirito e materia?

La scienza dà risposte parziali sulla dinamica e sull'esplorazione di certi fenomeni, ma non dà la risposta ai grandi quesiti esistenziali. Abbiamo un mentale e uno spirituale che non possono essere ridotti ai termini molecolari. □

Sylva Nova

Se la Croce Rossa è per definizione uno fra i più luminosi simboli della fratellanza universale, il concetto stesso rimarrebbe vagamente astratto e nostalgico se non fosse alimentato dalla presenza attiva di centinaia di migliaia di persone che, in tutto il mondo, si ispirano all'ideale Croce Rossa e lo rendono vivo. Fra questa miriade di presenze umane, fissiamo l'obiettivo su un piccolo triangolo del mosaico mondiale, la Svizzera italiana, e mettiamo a fuoco un'attività rappresentata da un servizio, quello di trasfusione del sangue, che è forse l'espressione più esemplare dei principi di umanità e di volontarietà che costituiscono parte della dottrina della Croce Rossa.

Se il sentimento di umanità spinge ciascuno ad agire per il bene dei suoi simili, questa attitudine richiede, per essere realizzata, finalità concrete, sovente legate, com'è il caso del dono di sangue, a infrastrutture adeguate. La Croce Rossa, qui come in altri settori, presta la sua sperimentata esperienza e coordina l'attività. Il principio d'umanità, nell'ambito specifico della donazione di sangue, è sostenuto dal principio di volontarietà e dalla forza dell'impegno benevolo. Questa idea del volontariato è inoltre espressa sotto forma di adesione (liberamente voluta e accettata) a un servizio che comporta doveri e responsabilità singole.

Nel canton Ticino, infatti, come in tutta la Svizzera, i donatori di sangue sono gratuitamente a disposizione per coprire il fabbisogno degli ospedali e dei medici del nostro Paese. Con circa 400.000 donatori reperibili sul piano nazionale, dei quali oltre 17.500 nella Svizzera italiana, i centri di trasfusione del sangue di Croce Rossa Svizzera garantiscono un servizio sicuro in un settore, quello della trasfusione appunto, che spesso si colloca tra vita e morte.

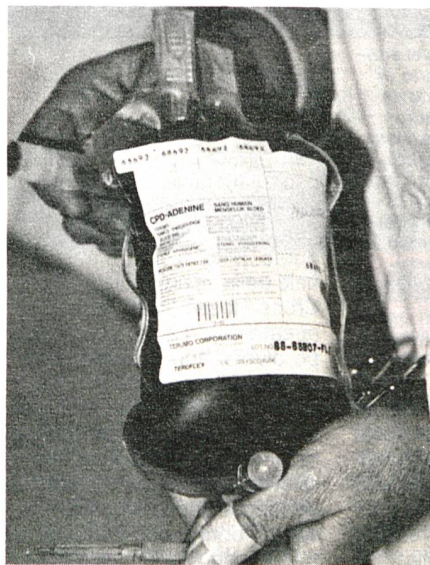
Centri ticinesi: Lugano e Locarno

In Svizzera esistono 17 centri regionali di trasfusione del sangue, due dei quali in Ticino, rispettivamente a Locarno e a Lugano. Il centro luganese, diretto dal dott. Damiano Castelli, è attivo su tutto il territorio

Umanità e volontarietà nella donazione di sangue

Oggi per domani

Nella Svizzera italiana i donatori di sangue superano le 17.500 unità e coprono il fabbisogno locale. I prelievi vengono effettuati nei centri regionali o alla periferia. Con le uscite nei grossi e piccoli nuclei, i centri di trasfusione raccolgono oltre la metà del sangue donato.



Il sangue si compone nella misura del 45% di cellule ematiche e per il 55% di plasma. Questi elementi, presi separatamente, si possono conservare in condizioni diverse. Il sangue offerto dal donatore (450 ml) viene raccolto in sacche di plastica e sottoposto a trattamenti vari.

Foto: Zirpoli

del Sottoceneri e nel Sopraceneri (Locarnese escluso), mentre il centro di trasfusione del sangue della sezione di Locarno di Croce Rossa Svizzera, diretto dal dott. Giorgio Mombelli, garantisce il servizio nel distretto di Locarno e Valli circostanti.

In base a un decreto federale, il compito di gestire i centri di trasfusione del sangue è stato affidato dal 1951 a Croce Rossa Svizzera. A 35 anni da questo mandato, l'evoluzione dei centri, nonché l'aggiornamento delle tecniche e delle terapie trasfusionali si sono dimostrati direttamente proporzionali alle esigenze imposte dalla medicina e dalla ricerca scientifica in generale. Apparecchiature sempre più sofisticate e personale specializzato assicurano un servizio ininterrotto e qualificato che, comunque, senza l'apporto dei donatori di sangue, crollerebbe inesorabilmente.

Apporto periferico

L'attività dei due centri ticinesi viene svolta in sede e alla periferia; nelle zone esterne, le cosiddette squadre mobili

svolgono un'azione capillare tra la popolazione, agevolando in tal modo l'atto della donazione ed evitando che impedimenti, quali per esempio la lontananza del centro stesso, vengano a frapporsi alla realizzazione di un gesto squisitamente umanitario, sentito e voluto. È un servizio, quello svolto fuori sede, di primaria importanza nel contesto generale dei centri di trasfusione. Infatti, oltre la metà del sangue raccolto proviene dai prelievi esterni. Il centro di Lugano effettua 3-4 uscite settimanali; il numero dei donatori presenti oscilla fra le 30 e le 150 persone per serata, cifra che varia tra piccolo paese e borgo, tra nucleo urbano medio e città. L'équipe del centro giunge sul posto con un furgoncino nel quale vengono sistemati 10-12 lettini e il materiale necessario per i controlli di routine e per i prelievi. Lugano si avvale della collaborazione dei militi dell'ERA di Agno, dove è pure depositato il camioncino in dotazione al centro luganese. Sul posto generalmente vi sono i samaritani che collaborano con il team del centro di trasfusione, compo-



Il servizio di trasfusione del sangue della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera durante un'uscita a Cadro, in un'aula della locale Casa materna. Assistita dalla dott. Gianna Polito, vice direttrice del centro luganese del sangue, la donatrice di turno si sottopone a un prelievo; il suo gesto sarà prezioso per un ammalato, un infornuto. Foto: Holländer

sto di sanitari e di personale amministrativo. L'atmosfera è cordiale, familiare, carica di spontaneità. L'attesa per poter donare il sangue talvolta è lunga, poiché i servizi effettuati all'esterno si limitano, per questioni organizzative, a circa due ore, dopo di che l'installazione viene smantellata.

«Nel 1985 — precisa la dott. Gianna Polito, vice direttrice del centro di trasfusione del sangue della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera — abbiamo effettuato 135 uscite in tutto il cantone (Locarnese escluso), spostamenti che ci hanno permesso di raccogliere in circa 70 località diverse, esattamente 7000 doni di sangue; in sede, invece, ossia a Bellinzona e a Lugano, le donazioni sono state 3503.»

Un fatto che ci sembra rilevante, secondo i dati trasmessi dal centro luganese, è inoltre determinato dai prelievi esterni effettuati durante i corsi di ripetizione. Nell'ambito militare, infatti, il centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa luganese è intervenuto con 12 uscite, per un totale di 1377 prelievi. Questo risultato contrasta nettamente con l'andamento generale segnalato sul piano elvetico, dove si assiste a un notevole calo delle donazioni fra i militari. Regressione compensata comunque, sempre su scala nazionale, dalla cifra primato di donazioni nell'anno 1985, durante il quale sono stati effettuati 681046 prelievi, somma

che supera di 14000 unità quella registrata nel 1984. Sul fronte locarnese, i prelievi esterni sono stati 85, pari a 7 uscite (6 nelle Valli e una in caserma). In sede, invece, le donazioni hanno raggiunto quota 2985. Il centro trasfusionale della sezione di Locarno di Croce Rossa Svizzera ha ripulito solo l'anno scorso, dopo diversi anni di interruzione, gli spostamenti nelle Valli, e intende in futuro intensificare le uscite, che consentono di raggiungere un maggior numero di donatori. Il centro locarnese (come quello luganese) riesce a coprire, con i suoi donatori, il fabbisogno locale di sangue e di prodotti sanguigni.

1050 nuovi donatori

In tutta la Svizzera italiana, il movimento donatori è estremamente positivo. Nel 1985, infatti, grazie anche a una campagna intrapresa dal Touring Club Svizzero, i nuovi donatori annunciatisi ai due centri regionali di trasfusione raggiungevano le 1050 unità, cifra che tende a equilibrare quella relativa ai donatori che, per malattie intercorrenti, per gravidanze o per operazioni, vengono tipizzati in un codice di attesa; a questi vanno aggiunti i donatori a riposo per raggiunti limiti di età e i donatori deceduti. Anche azioni sociali intraprese da enti pubblici e privati, i quali reclutano i donatori di sangue tra i loro dipendenti, vengono accolte dai centri trasfusionali con estrema gratitudine. Queste iniziative favoriscono, sul piano organizzativo, i centri trasfusionali stessi, che si trovano a operare su gruppi precostituiti, i cui componenti offrono il vantaggio di essere facilmente raggiungibili sul lavoro in caso di necessità, come incidenti, operazioni, gravi calamità, che domandano ingenti quantitativi di sangue. □

PRIMO PIANO

Miti, credenze, costumi e significati

Il sangue liquido prezioso

«Essere di sangue nobile», «diritto di sangue», «patto di sangue», «legami di sangue», «sangue blu»... raramente ad una parola sono stati attribuiti così tanti sensi diversi, a volte opposti, anche se a livello medico tutte queste espressioni non valgono nulla. Liquido nutritivo, agente protettivo, veicolo infallibile, dalla notte dei tempi il sangue ha svolto, nella storia delle civiltà e degli uomini, un ruolo la cui importanza è indiscutibile.

Anne Delaite

Interpretazioni errate

Sangue! Poche parole sono altrettanto cariche di significato e hanno dato vita a tante idee non vere. Quando appaiono le prime cronache dell'avventura umana, ci si accorge quanto sia importante il sangue per tutti i popoli. Ad esempio allorché l'imperatore mongolo Kublai Khan (1216-1294) cattura suo zio, lo avvolge in un tappeto che è gettato a terra e calpestato, perché «l'imperatore non voleva che il sangue della dinastia imperiale fosse disonorato o esposto allo sguardo del cielo e del sole». Questo scrupolo è molto vicino alla paura popolare di vedere il sangue sparso sulla terra, senza dubbio perché il sangue era considerato la sede dell'anima. Un buon esempio di credenza falsa sta nell'espressione «sangue blu», che forse è nata nella Spagna medioevale al tempo in cui si immaginava che gli aristocratici dalla carnagione chiara avevano il sangue di colore diverso. In Francia quest'idea è stata sviluppata principalmente da due persone: Saint-Simon e Bougainvilliers, due maniaci della classificazione, ossessionati dalla purezza del sangue. Non hanno dubbi: la nobiltà è l'apice e ha il sangue più puro. Si stabilisce così un legame fra la storia e la biologia. Oggi questa idea appartiene alla fan-



Il «sangue blu» è sempre stato sinonimo di nobiltà. Fino alla metà del nostro secolo era quasi impossibile sposare un «sangue blu» se si aveva un... volgare sangue rosso. Le corti europee non hanno mai sopportato simili concessioni.

tasia pura: il sangue blu è considerato tutt'al più il segno di un'asfissia completa, oppure una caratteristica di appartenenza alla famiglia degli astaci. In questi ultimi, il sangue blu si spiega con la presenza di un pigmento azzurrognolo simile all'emoglobina rossa caratteristica del sangue dei mammiferi.

Altre credenze false, che hanno provocato danni enormi alla civiltà, oggi hanno la vita dura: è stato provato scientificamente che era assurdo affermare una qualsiasi diversità fra il «sangue negro», il «sangue ebreo» e il «sangue arabo». Speriamo che ciò aiuti l'umanità a progredire sulla buona strada...

I riti e il sangue: un esempio

Le società umane hanno sempre privilegiato il sangue. I

riti basati sul sangue — per esempio la firma di un patto di sangue — hanno un carattere sacro per certe culture. Nel Madagascar, per esempio, se esiste una contesa fra due persone, capita talvolta di effettuare la cerimonia «fraternità di sangue» per arrivare a una conciliazione. Lo stregone che dirige la cerimonia e i due contendenti si riuniscono. Appoggiano le punte delle lance in un piatto fondo che contiene acqua e pane. I due uomini tengono le lance con la mano sinistra, mentre lo stregone batte venti volte sulle lance con un coltello, per chiamare gli spiriti. Poi c'è il momento più solenne della cerimonia: uno dopo l'altro, i due contendenti si sfregano il ventre con lo stesso coltello. Gocce di sangue vengono fatte cadere nel piatto e mescolate con l'acqua e il pane. Poi ne bevono entrambi un cucchiaino e pronunciano la frase tradizionale: «Se mi tradisci, un coccodrillo ti divorerà ogni volta che attraverserai il fiume.» Terminata la cerimonia, si vuota il piatto affinché nessun altro possa bere il sangue dei due uomini. È un rito che si ritrova, con varianti, a diverse latitudini.

Il sangue mestruale della donna

Il sangue femminile è contemporaneamente il segno dell'appartenenza della donna ai grandi ritmi cosmici e l'indice di una pericolosa complicità con forze terribili che bisogna scongiurare, ciò che ha provocato per molto tempo l'allonta-



Il matrimonio tradizionale è considerato ancora oggi, nei Paesi latini, un battesimo di sangue.

namento della donna dalla sua sessualità, dalla vita intellettuale e dalla vita politica.

Nella storia, la stregoneria è molto spesso legata alla donna, e per numerosi scrittori la colpa è nel sesso femminile e nella mestruazione. Ne «Il martello delle streghe», Jacques Sprenger scrive: «...L'eresia delle streghe è caratterizzata dal sesso in cui la si vede infierire... A causa di un patto con il diavolo e di un'alleanza con la morte, per realizzare i loro disegni perversi, queste donne si sottomettono alla servitù più vergognosa.»

Tutti questi atti, che dipendono dalla magia, sono legati strettamente alla mestruazione. Il testo di riferimento è quello di Plinio per il quale il sangue mestruale aveva il potere di prosciugare le sorgenti e bruciare le messi.

Filtri d'amore e filtri di morte contengono sovente qualche

goccia di sangue mestruale. Il prelevamento rituale di questo sangue fa parte dell'iconografia di streghe e demoni. Si insegnava ancora nel diciannovesimo secolo e persino all'inizio del nostro che questo sangue era impuro, che faceva diventare aceto il vino, inacidire il latte, macchiare il peltro. In certi Paesi musulmani, ancor oggi una giovanetta che ha le mestruazioni è considerata impura e le è vietato partecipare al Ramadan. Nel diciannovesimo secolo, nei Paesi occidentali, la Chiesa cattolica ha contribuito largamente al mantenimento di questo tabù, non permettendo alla donna di avvicinarsi alla comunione nel periodo mestruale, relegandola nel portico.

Le mestruazioni: un tabù

Per molto tempo la mestruazione è stata considerata dagli igienisti una malattia, e l'atto

sessuale una contaminazione. La donna doveva quindi nascondere i pannolini insanguinati che portava fra le gambe. L'unico sangue tollerato era quello che orna il letto nuziale, il sacramento del matrimonio essendo stato per molto tempo un «battesimo di sangue».

Il silenzio sulle mestruazioni è quasi universale. È un tabù rispettato persino nelle opere libertine: i personaggi del marches di Sade non si accoppiano mai con una donna nel periodo della mestruazione. Eppure la mestruazione è necessaria alla vita, poiché grazie ad esse le generazioni succedono alle generazioni. Oggi, per l'influenza della scienza che demistifica le credenze, ci si avvicina a questi fenomeni con altri occhi, anche se questi miti funzionano ancora a livello dell'inconscio collettivo. In certe tradizioni africane, si dice che un bambino biondo è stato concepito al sole, ma che un bimbo rosso di capelli è stato concepito durante il periodo delle mestruazioni.

Matrimonio tradizionale: un battesimo di sangue

Se il sangue mestruale ha spesso una connotazione negativa, quello che orna il letto nuziale è stato considerato per molto tempo in modo differente. È segno della verginità della giovane sposa e porta onore alle famiglie.

La testimonianza seguente

Il «patto di sangue» ha sempre svolto un ruolo di primo piano fra i membri della mafia.

